

Marco Masini, 47 anni. Il 27 settembre esce il suo nuovo album *Niente d'importante*: 12 inediti sul tema amore.



# COME QUANDO TUA MOGLIE TI TRADISCE COL TUO AMICO

*Si era perso di vista ma si è ritrovato, perdonato. Per aver permesso a persone «importanti» di rovinargli la vita con una maldicenza. MARCO MASINI potrebbe vendicarsi del torto subito. Secondo voi, lo farà?*

DI SILVIA NUCINI • FOTO STYLAZ

Questa è la storia di Masini Marco, che nacque uno, ebbe successo, si divise in due, litigò con se stesso e per un po' non si volle vedere. Ma poi si ritrovò, fece pace, ci furono lacrime e canzoni strappalacrime e sorrisi e perdono. E ora un nuovo disco che si chiama *Niente d'importante*, ma il titolo è una bugia,

perché invece importante lo è per Masini Marco e non solo.

Dai tempi di *Vaffanculo* e *Bella stronza* (no, non erano dedicate alla stessa persona) non è cambiato per niente. Difficile dire se sembrava vecchio allora o giovane oggi. Certamente il look è sbarazzino: jeans, maglietta, orecchino, anello, bracciale e catena. Non manca niente. È ve-

stato rock, gli dico io. No, pop, puntualizza lui. Perché lui, rock, non lo è mai stato. La voce, un po', forse, che è sporca e roca e rotta e lui ci fuma sopra come un rocker.

Ma partiamo dal principio.

«No, partiamo da dieci anni fa, quando sono diventato ciò che sono ora».

**E prima chi era?**

«Prima mi è capitato il successo all'improvviso. E quando succede così, pensi di essere invincibile non capisci che, nonostante la fortuna, il pane te lo devi guadagnare. E non solo coi concerti, ma anche aprendo la testa al mondo».

**Che cosa è successo dieci anni fa che ha cambiato tutto: ha incontrato qualcuno?**

«Me stesso, direi. Credo che prima di poter dire di essere qualcuno ci si debba guardare allo specchio e riconoscere di non essere nessuno».

**Prima non si era mai incontrato?**

«Forse sì, ma poi mi ero anche perso di vista. È successo quando io cantavo lo smarrimento e il disagio mio e di tanti altri, che avrebbero voluto che io fossi il loro alfiere, ma io purtroppo non ci sono riuscito».

**Perché?**

«Perché ero debole, tutto mi intimidiva. Non ero il profeta che dicevano, ero un ragazzo normale. Qualcuno che ha avvertito questa fragilità ne ha approfittato e mi ha ferito profondamente».

**Si diceva che lei portasse sfiga.**

«Una cosa nata per scherzo, tra i comici. Poi però ha preso piede tra chi lavorava in radio e in Tv».

**Quando ha iniziato ad avere sentore di questa cosa?**

«Non un sentore, una lettera con scritto "L'artista Marco Masini è molto bravo ma ci risulta che emani energie negative". Veniva dalle redazioni televisive».

**Chi firmava quelle lettere?**

«Lo dirò, prima o poi. Non adesso che sono in promozione con il nuovo disco. Non voglio che la gente pensi che parlo di quello per vendere».

**Quelle persone sono ancora in giro?**

«Come no, anche in posti importanti».

**Li ha incontrati?**

«Certo: "Ciao Marco, come stai?". Io ho abbozzato, come quando torni a casa e



1990



2004

**Doppio trionfo a Sanremo. A sinistra, Masini tra Johnny Dorelli e Gabriella Carlucci, premiato nel 1990 per la categoria Nuove proposte con *Disperato*. A destra, il cantautore, vincitore nel 2004 con *L'uomo volante*, assieme a Simona Ventura.**

sai che tua moglie ti ha tradito col tuo migliore amico ma non dici niente. Ho un carattere freddo, so servire la vendetta al momento giusto, anche se onestamente non credo che la servirò mai davvero questa vendetta».

#### **Questa storia l'ha penalizzata?**

«A livello professionale tantissimo: se fai un disco e non te lo fanno promuovere, sei finito. Ho fatto serate, feste di piazza. Ma sentivo che la mia carriera era finita. Anche per colpa mia».

#### **Perché colpa sua?**

«Se ti fanno male è perché gli permetti di fartelo. Ma poi mi sono salvato, e la gente ha creduto ancora nella mia musica».

#### **Chi l'ascolta?**

«Chi mi ascoltava vent'anni fa, e anche i giovanissimi. A cui non parlo più come un coetaneo ma come un padre. Non ho figli, e poter fare da babbo a loro mi onora tantissimo».

#### **In una canzone dell'album dice: «Avrei voluto un figlio già un migliaio di anni fa». Come mai non l'ha fatto?**

«Un figlio si fa in due. Convivo con Aurora, che ha 26 anni, e stiamo cercando la garanzia che sia un amore duraturo e che possiamo fare un figlio. Voglio essere sicuro di essere una coppia distruttibile solo dalla vita, ma non dalle nostre bizzze».

#### **Ma quale sarebbe la garanzia?**

«Forse proprio farlo davvero, il figlio».

#### **Vent'anni di differenza sono tanti.**

«Tantissimi».

#### **Era una sua fan?**

«No, a malapena sapeva chi fossi, il che è anche meglio».

#### **Ha mai avuto storie con le groupie?**

«Mi buttavano reggiseni e mutandine, ma non mi sono mai saltate nel letto».

#### **Colpa di quello che cantava?**

«Beh, sì. Ai miei concerti viene chi condivide i miei valori, e saltare nel letto della gente non è tra questi».

#### **Ma lei non l'ha mai sognata una vita un po' più rock?**

«Lo so che ci sono momenti in cui se bevi solo acqua ti senti meno vivo, per me ci sta la giornata di evasione, ma una vita intera no».

#### **Lei è stato il cantore del disagio giovanile: adesso che cosa canta?**

«Canto l'amore, l'amore in discussione. Quando l'amore raggiunge l'apice non è più amore. Quando cresce e quando decresce è un dolore dolce, se non lo sai sopportare non riesci ad amare. Ma in questo disco credo di cantare l'amore soprattutto per se stessi. L'amore è un angelo che ti viene a prendere quando non credi più in lui. Ma perché ti possa trovare devi prima esserti innamorato di te stesso».

#### **E come si fa a innamorarsi di se stessi?**

«Dovrebbero insegnarlo a scuola come si fa a volersi bene. Lo si impara solo col tempo e spesso troppo tardi, perché gli errori più grandi si fanno a vent'anni».

#### **Dicevamo che l'album parla d'amore, in realtà il brano che dà il titolo all'album, *Niente d'importante*, parla del rapporto tra due trombamici.**

«Nel trombamico c'è sempre uno che è innamorato perso e l'altro no».

#### **La trombamicizia dovrebbe basarsi su una sana equidistanza dal sentimento, non è così?**

«Sì, ma è vero solo all'inizio. Poi come fai?».

#### **Ma è una tragedia innamorarsi del trombamico.**

«Ci sono tragedie peggiori».

#### **Tipo perdere il successo. A lei è capitato: gli vuole ancora bene a questa sua fama ondivaga e capricciosa?**

«Sì, perché il successo io l'ho sempre vissuto come una cosa mia, non come una medaglia da far vedere agli altri. È un'emozione: te lo può dare pure tua zia che si commuove per una canzone. E poi, proprio perché io l'ho perso, adesso ho voglia di inseguirlo di nuovo. Se fossi ancora là, all'apice, chissà di che cosa

avrei bisogno per essere felice. Invece io ho ancora da correre».

#### **È mosso da un pochino di senso di rivalsa nei confronti delle cose?**

«Ma no, quale rivalsa: lo sa che c'erano ragazzi che mi vedevano come il messia?».

#### **Ma parliamo di vent'anni fa.**

«Però è successo».

#### **E non ha importanza che poi non sia più stato così?**

«È successo. Punto. Ed era pure sbagliato: io non ero un portavoce, ero uno di loro. *Vaffanculo* è stata la mia lettera di dimissioni da profeta. Mi sono a lungo sentito in colpa per non aver difeso quella generazione che credeva in me, ma a un certo punto io mi guardavo e vedevo due persone: l'artista e l'uomo. L'artista che cantava quello che sentiva e l'altro che viveva i risultati di quell'artista, gli schiaffi e i sorrisi. Uno andava a cena, l'altro rimaneva lì. Lo stronzo sembrava il primo e invece ero io. Mi sono staccato, mi sono reincontrato, mi sono perdonato».

#### **Il famoso incontro di dieci anni fa.**

«Sì, in quell'incontro ho capito anche che avevo sempre creduto di essere io quello ganzo della famiglia, e invece quanta più saggezza c'era nei miei genitori».

#### **Quel tatuaggio, Anna, sul braccio, è per sua madre?**

«L'ho persa quando avevo diciotto anni. È morta e tutto è cambiato: mio padre si è smarrito, mia sorella si è messa a fare la donna di casa, anche se aveva solo tredici anni. Per anni ho pensato di farmi tatuare il suo nome, ma non ne ho mai avuto il coraggio, mi sembrava un gesto sfacciato, esibizionista. È stata Aurora, la mia ragazza, a dirmi: fallo, grande quanto ti pare. E io l'ho messo su tutto l'avambraccio, con un paio di ali accanto».

**tempo di lettura previsto: 9 minuti**

STYLING FABIO FINAZZI. ABITI, PAOLONI. GROOMING ERICA CAPELLINI@LOOKMAKER.SERVICE.COM. LOCATION HOTEL SHERATON MILAN MALPENSA AIRPORT.